

57

ausgesonde
D-11. 1/8

BENEDETTO LANZA e CARLO LORENZO BRUZZONE

Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze

Direttore Prof. G. Colosi

ERPETOFAUNA DELL'ARCIPELAGO DELLA GALITA
(TUNISIA)

ESTRATTO DAGLI ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI GENOVA

VOL. LXXI - 14 FEBBRAIO 1959

GENOVA

TIPOGRAFIA F.LLI PAGANO

1959

BENEDETTO LANZA e CARLO LORENZO BRUZZONE

Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze

Direttore Prof. G. Colosi

ERPETOFAUNA DELL'ARCIPELAGO DELLA GALITA
(TUNISIA)

Nel Museo Civico di Storia Naturale « G. Doria » di Genova è conservata una piccola ma preziosa collezione di Anfibi e di Rettili, raccolta nell'Arcipelago della Galita dal 1875 al 1877, nel corso di tre crociere del Cutter *Violante* al comando del capitano Enrico D'Albertis. Dato che la maggior parte del suddetto materiale non risulta studiata e che, a quanto ci consta, non esistono in letteratura contributi d'insieme sull'erpetofauna di questo gruppo insulare, abbiamo ritenuto utile occuparci dell'argomento, pur non avendo avuta la possibilità di studiarlo come avremmo desiderato, stante la scarsità del materiale a disposizione.

Il gruppo della Galita, compreso nell'isobata dei 200 m, consta dell'isola principale, La Galita, situata a circa 40 Km NNW da Cap Serrat in Tunisia e a circa 150 Km a S di Capo Spartivento in Sardegna, e di cinque isolotti denominati Gallo, Pollastro, Gallina, Galitone e Aguglia (fig. 1). Sembra che esso sia emerso nel Burdigaliano (Miocene) (cfr. CASTANY, 1953).

Galita, allungata in direzione EW, raggiunge un'altezza di poco superiore ai 400 m in corrispondenza del Pizzo del Cavaliere e misura una lunghezza e una larghezza massime rispettivamente di circa 5250 e di 2850 metri. A quanto riferisce ISSEL (1880), l'isola è quasi interamente coperta dalla graminacea *Ampelodesmos tenax* Lk., cui si associano, a ridosso delle rupi, piccoli cespugli di Lentisco e, più di rado, qualche pianta di *Tamarix*. Vi si trovano varie sorgenti d'acqua.

Tra gli isolotti il maggiore è il Galitone (diametro massimo 750 m; altezza massima 158 m), seguito dall'Aguglia (d.m. 500 m; a.m. 128 m), dal Gallo (d.m. 450 m; a.m. 113 m), dalla Gallina (d.m. 300 m; a.m. 60 m) e dal Pollastro (d.m. 100 m); al Galitone e all'Aguglia, sempre

secondo ISSEL (1880) verdeggiano, su ripidissime chine, piccoli ciuffi di *Chamaerops humilis* L., mentre nelle piccole valli vegetano l'Oleastro, il *Crithmum maritimum* L. e poche altre piante.

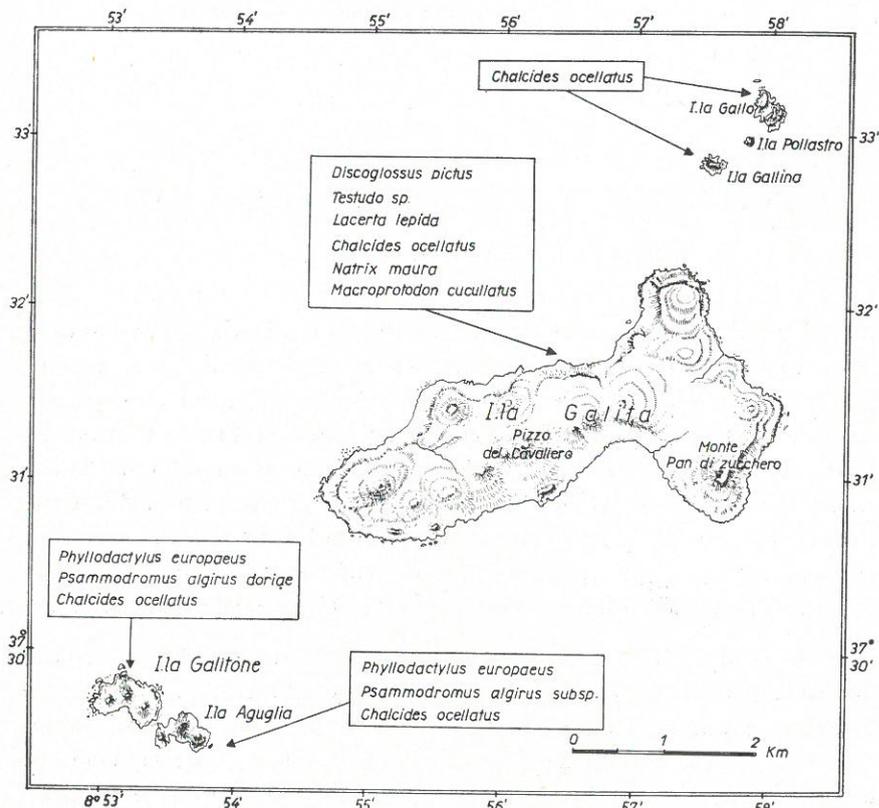


Fig. 1. - Schizzo dell'Arcipelago della Galita (da una carta annessa al vol. XV, 1880, degli Ann. Mus. Storia Nat. Genova).

A M P H I B I A

Discoglossus pictus Otth, 1837

A questa specie apparteneva probabilmente la « rana » che secondo ISSEL (1880, pag. 208) fu catturata a Galita durante la crociera 1877 del Violante; GESTRO (1880, pag. 218, in nota) ricorda il *D. pictus* tra le specie presenti nell'Arcipelago e BOULENGER (1897, pag. 140) lo cita di Galita.

Per quel che ci risulta esso vive solo su quest'ultima isola.

Galita.- 1♀ iuv. e cinque piccoli; Mus. Civ. Genova CE 29281; crociera del Violante; la data di cattura, mal leggibile, sembra essere 1878, ma è certamente errata e dovrebbe riferirsi all'ultima crociera effettuata dal Violante in quella zona (agosto 1877).

La ♀ giovane (fig. 2) presenta le seguenti misure (in mm): lunghezza totale (dalla punta del muso all'apertura cloacale) = 36.5; lunghezza testa (dalla punta del muso all'angolo mandibolare) = 12.9; larghezza testa (tra gli angoli mandibolari) = 13; diametro occhio = 3.9; distanza interorbitale = 2.9; distanza tra angolo palpebrale ant. e narice = 3.5; distanza tra angolo palpebrale ant. e punta del muso = 5.7; diametro massimo timpano = 2.1; lungh. zampa ant. = 20; lungh. zampa post. = 55; lungh. tibia = 20.3; lungh. piede = 28.6.

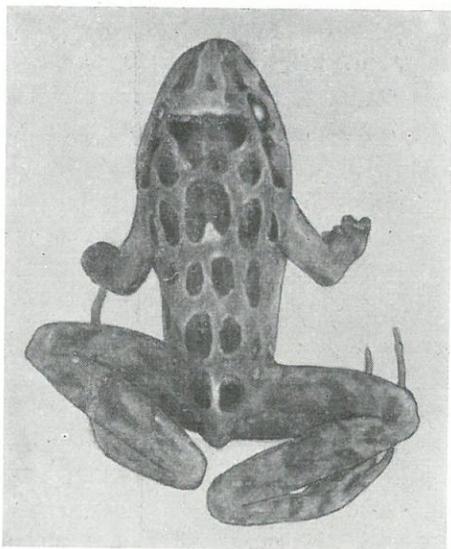


Fig. 2. - *Discoglossus pictus* Otth; ♀ iuv. della Galita.

Anche i piccoli, lunghi 15-21 mm, hanno la tibia più lunga che la metà della lunghezza totale; nessuno di essi (per quel che si può giudicare, dato che sono assai scoloriti) presenta il disegno « striato », che, come è noto, compare con frequenza variabile nelle popolazioni, attribuibili alla subsp. *pictus*, dei Pirenei orientali, della Penisola Iberica,

della Sicilia, dell'Africa nord-occidentale e, secondo LANFRANCO (1955), di Malta. Non si può tuttavia escludere, avendo noi avuti sott'occhio solo pochi esemplari, che il tipo « striato » compaia anche a Galita.

R E P T I L I A

Testudo sp.

Galita. - Due piccole tartarughe vi furon raccolte il 24 settembre 1876 (D'ALBERTIS, 1878, pag. 304) ed una il 19 agosto 1877 (ISSEL, 1880, pag. 208); di esse non esiste traccia nelle collezioni del Museo di Genova.

Phyllodactylus europaeus Gené, 1838

Esso è presente con sicurezza solo su gli isolotti **Galitone** (D'ALBERTIS, 1878, pag. 314; ISSEL, 1880, pag. 208; GESTRO, 1880, pag. 410, in nota) e **Aguglia** (ISSEL, 1880, pag. 208); la citazione di MOURGUE (1910) per Galita è, come fa rilevare la CAPOCACCIA (1956, pag. 237, in nota), quasi sicuramente dovuta a un *lapsus*, e lo stesso crediamo si possa dire di quella del BOULENGER (1891). Ciò nonostante non è improbabile che esista in tutte le isole dell'Arcipelago.

Presso il Museo di Genova non esiste alcun esemplare del Galitone e dell'Aguglia.

Lacerta lepida Daudin, 1802 (Tab. I)

La *Lacerta lepida* (= *ocellata* Daudin) è ricordata dal GESTRO (1880, pag. 218, in nota) per l'Arcipelago e da D'ALBERTIS (1878, pag. 312) e da PAVESI (1876, pag. 422) per la Galita; a quanto ci risulta essa abita solo su quest'ultima isola.

Galita. - 1♂ ad. (19 agosto 1877) e 1 piccolo (19 settembre 1875); Mus. Civ. Genova (senza numero).

Il ♂ adulto (fig. 3), per i dati sulle dimensioni e la lepidosi del quale rimandiamo alla tab. I, presenta i seguenti caratteri. Le temporali superiori non formano alcuna cresta postoculare; la regione occipitale è rovinata e si può solo rilevare che l'occipitale è distintamente più lunga dell'interparietale; frontonasale un po' più larga che lunga; frontoparietali distintamente più lunghe della frontale; IV sopraoculare destra frammentata in 2 pezzi maggiori e 2 granuli, quella di sinistra integra,

ambidue in contatto con la I temporale superiore; 5/6 granuli sopraciliari; 4/5 sopraciliari; postnasale superiore in contatto con la prefrontale solo a destra; frenale destra frammentata in 2 pezzi sovrapposti, quella sinistra integra e a contatto con la frontonasale; le sopralabiali anteriori sono 4, ma d'ambo i lati, tra la II e la III, ne esiste una soprannume-

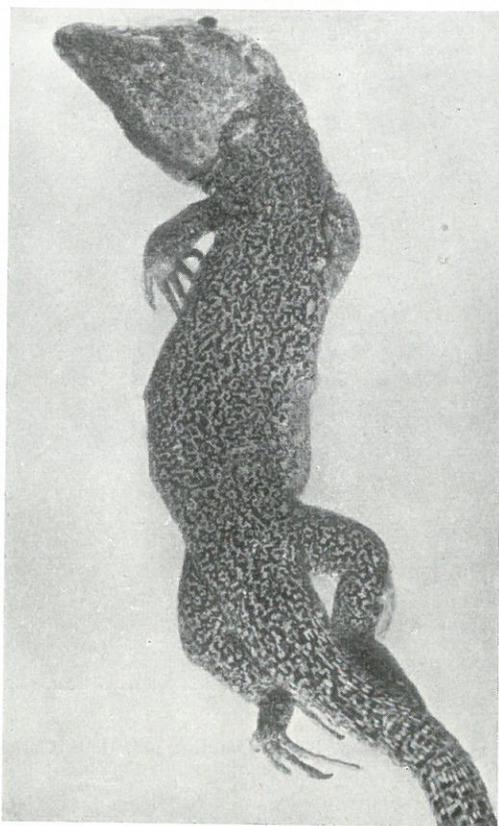


Fig. 3. - *Lacerta lepida* Daudin; ♂ ad. della Galita.

raria, piccola, triangolare, che verso l'alto non raggiunge la frenooculare; 3 paia di sottomascellari tra loro a contatto lungo la linea mediana; masseterico e timpanico indistinti; 8 ventrali in linea trasversa. Parti dorsali verdi, fittamente e finemente reticolate di nero; sui fianchi vi sono alcuni grossi ocelli, il cui centro era probabilmente azzurro nell'ani-

male vivo. Parti ventrali chiare; i lati del ventre e in special modo il sotto della coda e delle zampe posteriori sono macchiati di nero.

Il piccolo (fig. 4; tab. I) presenta: cresta postoculare assente; postnasale superiore d'ambo i lati a contatto con la prefrontale; frenale appena a contatto con la prefrontale a destra, non a contatto con la frontonasale; 4(?)6 granuli sopraciliari; 5/4 sopraciliari; masseterico e

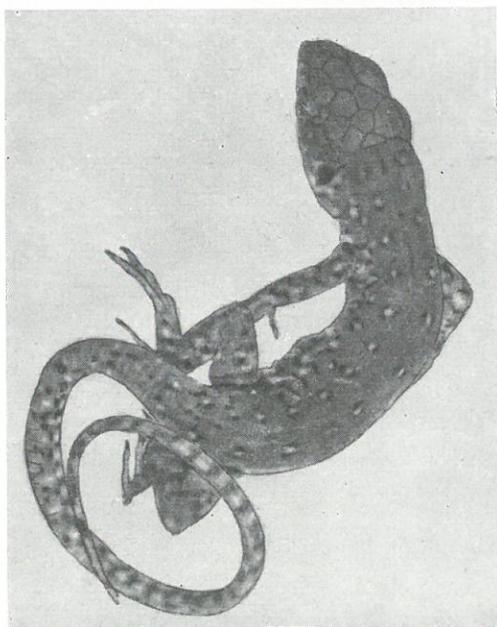


Fig. 4. - *Lacerta lepida* Daudin; iuv. della Galita.

timpanico indistinti; 8 ventrali in senso trasversale. Parti dorsali verdi: testa immacolata, tronco provvisto di 8 file di ocelli, zampe posteriori e coda con qualche macchia nera e qualche ocello. Parti inferiori come nel ♂.

Gli altri caratteri dei due esemplari corrispondono a quelli forniti da BOULENGER (1920).

Probabilmente la popolazione di Galita è riferibile alla subsp. *pater* Lataste, 1880.

Tabella I

N° di Collezione	Sesso																		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	
<i>Lacerta lepida</i> della Galita																			
senza numero	♂	—	166	rig.	63	42.7	32	26	50	74.5	34.5	83	28	25	14/13	26/27	?	?	12
senza numero	?	149	51	98	20	13.4	10	7.3	18.6	27	14.3	74	31	26	14/14	29/28	3/3	3/3	12
<i>Psammodromus algirus doriae</i> del Galitone																			
C.E. 31889	♂	—	78	rig.	30	18.4	11.9	10	24.4	41	20.9	25	29	18	15/17	22/23	4/4	—	—
C.E. 28276	♂	256	76	180	26	18.1	11.8	9.7	25	42	20.5	?	29	18	18/18	23/23	5/4	—	—
C.E. 31889	♂	216	59	157	22	14.2	8.6	7.4	20.3	33	18.3	26	29	17	18/16	21/23	4/4	—	—
C.E. 31889	♀	—	51	rotta	18.3	12.4	7.6	6.1	17	29.2	15.4	26	29	18	16/16	22/21	4/4	—	—
C.E. 31889	♀	—	45.5	—	18.3	11.9	7.2	5.7	16.2	26.6	14.3	27	30	17	16/16	24/23	4/4	—	—
<i>Psammodromus algirus</i> subsp. ? dell'Aguglia																			
C.E. 31889	♂	—	68	—	26.4	16.6	10.4	8.7	24.3	37.2	19.2	24	28	18	16/15	21/21	4/4	—	—

(Tutte le misure in mm.). 1) lunghezza totale; 2) lung. testa + tronco (dall'apice del muso all'apertura cloacale); 3) lung. coda (rig. = rigenerata); 4) distanza tra la punta del muso e l'attacco della zampa anteriore; 5) lung. testa (dal margine post. dello scudo occipitale all'apice del muso); 6) largh. massima testa; 7) altezza massima testa; 8) lung. zampa anteriore (unghie escluse); 9) lung. zampa post. (unghie escluse); 10) lung. piede; 11) n° delle squame dorsali in linea trasversale a metà distanza tra ascella e inguine; 12) n° degli scudi ventrali in linea longitudinale (non compresi quelli a disposizione irregolare, posti più caudalmente); 13) n° delle scaglie golarì in linea longitudinale (in *Psammodromus*, come confine tra gola e ventre è stata considerata una linea immaginaria congiungente le estremità anteriori delle pliche laterocervicali dei due lati); 14) n° dei pori femorali; 15) n° delle lamelle sotto il IV dito del piede; 16) n° degli scudetti temporali superiori (bordanti il parietale); 17) n° degli scudetti del collare.

Psammodromus algirus doriae (Bedriaga, 1886) (Tab. I)

Questa forma fu scoperta al Galitone dal D'ALBERTIS (1878, pag. 307) e vi è citata anche da ISSEL (1880, pag. 208); ambedue la ricordano col nome di *Tropidosaura algira*. BEDRIAGA (1886, pag. 425) in seguito la descrisse come razza nuova sulla scorta del materiale raccolto durante la crociera del Violante. Anche BOULENGER (1921, pagg. 177 e 179) ha fornite notizie su questa razza.

Galitone. - 1♂ ad., 1♂ e 2♀♀ giov. (CE 31889 Mus. Genova; 20 agosto 1877) e 1♂ ad. (CE 28276 Mus. Genova; 25 settembre 1876).

Riguardo al disegno e al colorito i 2♂♂ adulti concordano con quanto scrive BEDRIAGA, ma uno di essi, almeno attualmente, non ha il dorso macchiato di blu, ma solo i fianchi. Il ♂ subadulto ha abbastanza sviluppate, specie nella metà anteriore del corpo, le bande parietali, le strie sopraciliari e, al collo, anche le strie suboculari. La ♀ maggiore ha ben sviluppate le bande parietali e temporali, nonchè le strie sopraciliari e suboculari; quella minore mostra solo la stria sopraciliare, poco chiara a destra e quasi inesistente a sinistra.

Non sappiamo se le bande e le strie siano visibili anche negli esemplari viventi o se esse si manifestino solo in seguito alle modificazioni del colore causate dai liquidi conservatori; è infatti ben noto che la conservazione determina spesso nei Rettili melanici la ricomparsa degli elementi del disegno per il progressivo attenuarsi del colore scuro di fondo (si confronti ad es. quanto avviene in *Lacerta sicula coerulea* Eimer).

Nel caso degli *Psammodromus* del Galitone è però probabile che il melanismo aumenti con l'età e che si manifesti soprattutto nei maschi, e che i giovani e almeno una parte delle femmine adulte conservino per tutta la vita disegno e colore simili a quelli della razza tipica. Depongono in tal senso sia lo studio del materiale, sia le parole di D'ALBERTIS (1878, pag. 307), che definisce le lucertole del Galitone « di un bel colore bronzo dorato ».

Psammodromus algirus (Linneo, 1758) subsp. (Tab. I)

Aguglia: 1♂ ad. (CE 31889 Mus. Genova; 20 agosto 1877).

La prima e forse unica citazione della specie per questo isolotto è di ISSEL (1880, pag. 208).

L'esemplare da noi esaminato ha le scaglie dei lati del tronco nerastre e macchiate di celeste; il dorso, almeno posteriormente alle

Tabella II

Data di cattura	Sesso	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Chalcides ocellatus</i> del Galitone											
20.8.1877	♂	—	87	rig.	13.5	7.2	10.2	54	16.4	23.7	32
20.8.1877	♀	—	99	rig.	14.5	8.5	11.4	63	17.8	24.2	31
25.9.1876	♀	—	96	rig.	14.2	8.1	11.2	62	17.5	23.7	31
25.9.1876	♀	174	94	80	13.9	8.1	11.2	59	16.8	23.9	32
25.9.1876	♀	—	93	rig.	14	7.7	10.8	57	17	23.3	32
<i>Chalcides ocellatus</i> dell'Aguglia											
20.8.1877	♂	—	91	rig.	14	7.3	11	54	17	23.2	30
<i>Chalcides ocellatus</i> della Galita											
19.8.1877	♂	191	96	95	15.2	9	11.7	65	15.7	25	31
<i>Chalcides ocellatus</i> della Gallina											
21.8.1877	♂	—	100	rotta	15.5	8.2	11.5	59	19.5	26.5	33
21.8.1877	♀	—	118	rig.	17.4	10	12.8	73	21.1	28.5	30

(Tutte le misure in mm.) 1) lunghezza totale; 2) lungh. testa + tronco (dall'apice del muso all'apertura cloacale); 3) lungh. coda (rig. = rigenerata); 4) lungh. testa (dall'apice del muso al punto di mezzo dell'apertura del condotto uditivo); 5) altezza massima testa; 6) larghezza massima testa; 7) distanza tra i due arti (tra l'ascella e l'inguine); 8) lungh. dell'arto anteriore (dalla radice della coscia, anteriormente, all'apice del terzo dito); 9) lungh. arto posteriore (dalla radice della coscia, anteriormente, all'apice del quarto dito); 10) n° delle squame dorsali in linea trasversale a metà distanza tra ascella e inguine.

zampe anteriori, debolmente inscurito; le parti inferiori chiare; non presenta tracce di striatura, tranne un accenno di stria sopraciliare celeste, anteriormente e a destra.

Lo Psammodromo dell'Aguglia è senza dubbio affine alla subsp. *doriae*, ma probabilmente lo studio di un materiale più abbondante permetterà di distinguerlo subspecificamente.

Chalcides ocellatus (Forskal, 1775) (Tab. II)

Galitone. - (fig. 5) 3♂♂ (25 settembre 1876) e 1♂ e 1♀ (20 agosto 1877), tutti del Museo di Genova (non numerati); 1 es., simile a quello segnato con la lettera B nella fig. 5, è conservato nel British Museum ed è stato gentilmente esaminato dal Prof. A. Simonetta.

I primi esemplari vi furono raccolti dal D'ALBERTIS (1878, pag. 307-308), la narrazione del quale crediamo interessante riportare: «Dopo colazione salii sull'alto del Galitone per dar la caccia ai falchi che aggiravansi numerosi attorno a quelle vette. Giunto ad un certo punto le rocce essendo così erte e scoscese che mi sarebbe stato impossibile di inerpicarmi più oltre, mi trattenni alquanto ed ivi uccisi due falchi e raccolsi cinque nidiacei. Nello stesso punto ritrovai con gran piacere le lucertole dell'Aguglia (*Gongylus ocellatus*) ed altre di un bel color bronzo dorato che seppi in seguito riferirsi alla rarissima specie denominata *Tropidosaura algira*; da principio i miei tentativi per prenderle andarono falliti, perchè appena tendevo la mano per afferrarle si rifugiavano nei buchi e nelle fenditure di cui è pieno quel terreno sassoso; tentai allora di coglierle con l'astuzia. Avevo osservato stando sdraiato al sole che le bestiole mi giravano attorno, passavano e ripassavano presso di me, ciò perchè le attirava il sangue dei falchi uccisi, talchè le più ardite venivan a lambirlo; allora spiumato un uccelletto che avevo trovato presso un nido ne posi il corpicino nella reticella da farfalle che portavo meco e tenni il manico di questa in una mano, fingendo di dormire. Non tardarono le incaute bestiole a slanciarsi sulla preda, divertendomi con le loro più comiche giostre, ed io dopo averle alcun poco osservate ne catturai parecchie tirando rapidamente a me la reticella. Ripetendo più volte lo stesso giuoco potei ottenerne una tale quantità da riempirne i miei recipienti; però della *Tropidosaura* non ne colsi che un esemplare solo.

Se avessi la vena dell'autore della *Batrachomimachia* quante piccole scene amorose o belligere che passarono sotto i miei occhi potrei

descrivere! Vedevo il trastullarsi dei piccoli, gli amoreggiamenti dei giovani, le gelosie, le lotte degli adulti, il procedere cauto e guardingo dei vecchi che sapevano sfuggire le mie insidie».

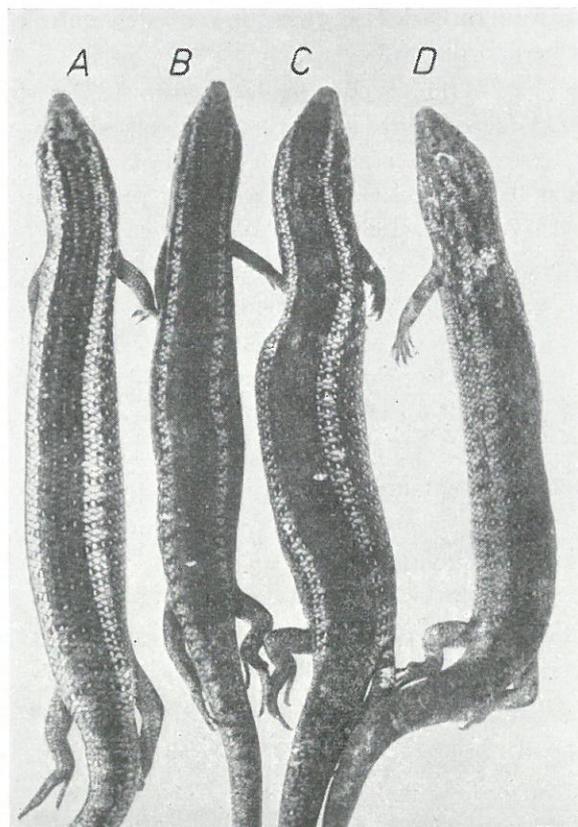


Fig. 5. - *Chalcides ocellatus* Forsk. del Galitone; A e B) ♀ e ♂ catturati il 20 agosto 1877; C e D) ♀♀ catturate il 25 settembre 1876.

Dato che poco avanti (pag. 301) il D'ALBERTIS aveva scritto di aver viste all'Aguglia « alcune bellissime lucertole nere », si può dedurre che anche il Gongilo del Galitone deve essere di colore scuro, ciò che del resto è confermato dall'esame del materiale.

L'esemplare del British Museum e 4 esemplari di Genova hanno la tipica macchiatura della subsp. *tiligugu* (Gmelin, 1789), mentre una ♀ (fig. 5, D) ha la banda laterodorsale e la sottostante banda scura appena

accennate nella parte anteriore del corpo e tende pertanto ad avvicinarsi alla subsp. *ocellatus*. Eccezion fatta per una ♀ (fig. 5, A), tutti gli esemplari sono assai inscuriti sul dorso e sui fianchi; le parti ventrali tendono talora al grigiastro, ciò che si rileva specialmente nel ♂ (fig. 5, B); in questo esemplare il sotto della coda è più scuro del ventre e il sotto della testa è macchiato di scuro.

A g u g l i a . - (fig. 6, B). 1♂ (20 agosto 1877; Mus. Genova). D'ALBERTIS (1878, pag. 301) scrive: «...vidi colà alcune bellissime lucertole nere, ma non potei prenderne alcuna» e più oltre (pag. 307) specifica che si trattava del *Gongylus ocellatus*; per la prima volta vi fu raccolto nel 1877 (ISSEL, 1880, pag. 208).

L'esemplare da noi visto è un tipico *C. o. tiligugu* (Gmelin), che non presenta alcuna tendenza al melanismo.

G a l i t a . - (fig. 6, A) ♂ ad. (19 agosto 1877; Mus. Genova). Vi fu veduto durante la prima crociera del Violante (settembre 1875; PAVESI, 1876, pag. 422) e raccolto durante quella del 1877 (ISSEL, 1880, pag. 208).

Vale per questo esemplare quanto detto a proposito di quello dell'Aguglia.

G a l l o . - Di questo isolotto è citato da ISSEL (1880, pag. 208), ma nel Museo di Genova non vi è alcun esemplare.

G a l l i n a . - (fig. 6, C,D,) 1♂ e 1♀ (21 agosto 1877; Mus. Genova).

Vi fu raccolto per la prima volta nel 1877 (ISSEL, 1880, Pag. 208).

Il ♂ (fig. 6, C) è un tipico *C.o. tiligugu* (Gmelin) e presenta un leggero inscurimento sia nelle parti dorsali che ventrali (specie il sotto della coda); sotto la testa è macchiato di scuro.

La ♀ (fig. 6, D) ha la banda laterodorsale chiara e la sottostante banda scura appena accennate nella parte anteriore del corpo e tende pertanto ad avvicinarsi alla subsp. *ocellatus*.

Posizione sistematica dei *Chalcides ocellatus* dell'Arcipelago della Galita.

Il disegno dominante su tutte le isole è quello proprio della subsp. *tiligugu* (Gmelin); solo 1 dei due esemplari della Galita ed 1 dei sei dei Galitone hanno le strie sopraciliari e le bande temporali incomplete. Simili esemplari, che si avvicinano alla subsp. *ocellatus*, compaiono an-

che in popolazioni sicuramente riferibili alla subsp. *tiligugu*, ma, nonostante questo, la loro presenza sull'Arcipelago della Galita lascia adito al dubbio che al popolamento di detto gruppo insulare abbiano contribuito ambedue le razze, a somiglianza di quanto sembra essere avvenuto nelle isole Linosa e Lampedusa (cfr. LANZA e BRUZZONE, in corso di stampa).

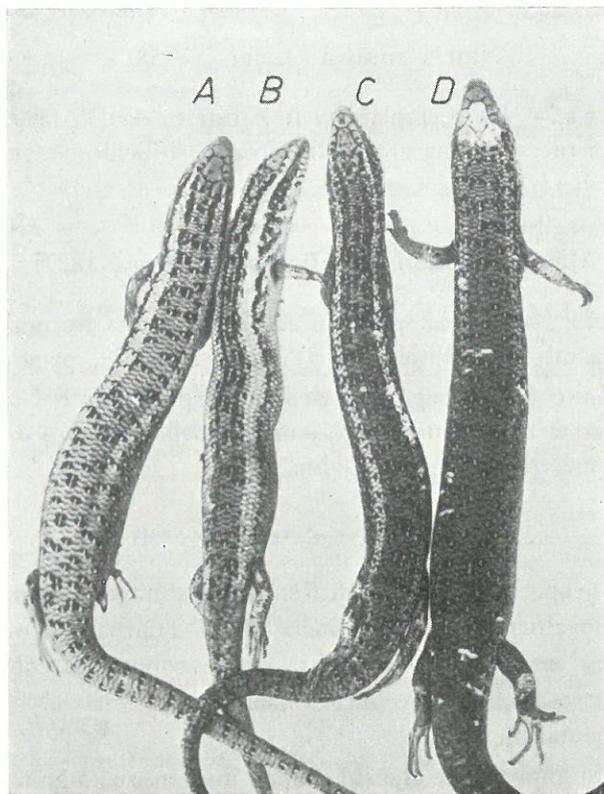


Fig. 6. - *Chalcides ocellatus* Forsk.; A) ♂ della Galita; B) ♂ dell'Aguglia; C e D) ♂ e ♀ della Gallina.

Il Gongilo di Galitone si presta ad un confronto con quello di Linosa anche per il fatto che di regola tende ad essere discretamente melanico; melanica dovrebbe essere anche una parte della popolazione dell'Aguglia, stando a quanto scrive D'ALBERTIS (1878, pag. 301).

In complesso, dato che anche nella subsp. *tiligugu* possono comparire esemplari somiglianti alla razza tipica oppure melanici (alcuni esemplari di *tiligugu* della Sardegna, ad esempio, furono descritti come *Chalcides ocellatus* var. *nigerrima* Krausse, 1915), i Gongili dell'Arcipelago della Galita potrebbero essere riferiti al *Chalcides ocellatus tiligugu* (Gmelin); ma per ora, stante la scarsità del materiale, è impossibile giungere a conclusioni definitive sull'argomento.

Natrix maura (Linneo, 1758)

Galita. - Un esemplare vi fu catturato da D'ALBERTIS (1878, pag. 310) nei pressi di una grotticella ricca di stillicidi, situata ad E del Pan di Zuccherò.

Macroprotodon cucullatus (Geoffroy, 1827)

Galita. - Un esemplare fu catturato in una fessura della roccia, nel versante N dell'isola, da D'ALBERTIS (1878, pagg. 312-313).

CAMERANO (1891, pag. 469) ricorda le specie per il Galitone, ma la notizia non è basata su osservazioni originali e sembra originata da una confusione tra Galitone e Galita.

NOTE ZOOGEOGRAFICHE

Tutte le specie di Anfibi e di Rettili che abitano l'Arcipelago della Galita vivono attualmente anche nella vicina Tunisia. Fa eccezione il *Phyllodactylus europaeus*, entità relitta sinora conosciuta con sicurezza solo di numerose località tirreniche insulari o tali sino al Quaternario (Monte Argentario).

È molto improbabile che sul gruppo insulare siano giunti un Anuro, una Testuggine, tre specie di Sauri e due di Ofidi per trasporto passivo dovuto all'uomo o ad altri fattori. Più logico è pensare che un tempo l'Arcipelago sia stato in connessione territoriale col vicino continente africano; una tale connessione si sarebbe presumibilmente avverata durante il Pliocene (cfr. SAVORNIN, 1931).

Degno di nota è che sulla Galita, ove si trova il serpente laceratofago *Macroprotodon cucullatus*, manca il Lacertide *Psammotromus algerus*, presente invece sui vicini isolotti Galitone e Aguglia. Lo stesso

si verifica nelle isole Pelagie, ove a Lampedusa, abitata dal *Macroprotodon*, manca lo *Psammodromus*, presente invece nel vicinissimo Isolotto dei Conigli (cfr. LANZA e BRUZZONE, in corso di stampa).

BIBLIOGRAFIA

- BEDRIAGA J. (von) - 1886 - Beiträge zur Kenntnis der Lacertiden-Familie (*Lacerta, Algiroides, Tropidosaura, Zerzunia* und *Bettaia*). *Abhandl. Senckenberg. naturf. Gesellsch.*, XIV (2), p. 17-444.
- BOULENGER G.A. - 1891 - Catalogue of the Reptiles and Batrachians of Barbary (Morocco, Algeria, Tunisia), based chiefly upon the notes and collections made in 1880-1884 by M. Fernand Lataste. *Trans. Zool. Soc. London*, XIII (3), p. 93-164.
- BOULENGER G.A. - 1897 - The tailless Batrachians of Europe. Part I, Ray Soc., London, p. III + 210.
- BOULENGER G.A. - 1913 - The snakes of Europe. Methuen & Co., London, p. XI+269.
- BOULENGER G.A. - 1920 e 1921 - Monograph of the Lacertidae. British Museum, London, vol. I, p. X + 352 (1920), vol. II, p. VIII + 451 (1921).
- CAMERANO L. - 1891 - Monografia degli Ofidi italiani. Parte seconda. Colubridi e monografia dei Cheloni italiani. *Mem. R. Accad. Sc. Torino*, XLI (serie seconda), pp. 403-481.
- CAPOCACCIA L. - 1956 - Il *Phyllodactylus europaeus* Gené in Liguria. - *Ann. Mus. Storia Nat. Genova*, LXVIII, pp. 234-243.
- CASTANY G. - 1953 - Carte géologique de la Tunisie au 1/500.000. Deuxième Édition. Notice explicative. *Regence de Tunis - Protectorat Français. Direction des travaux publics. Service des mines, de l'industrie et de l'énergie*. S.E.F.A.N., Tunis, p. 143, tavv. I-XIV.
- D'ALBERTIS E. - 1878 - Parte narrativa. Crociera del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico D'Albertis durante l'anno 1876. *Ann. Mus. Storia Nat. Genova*, XI, 1877-1878, p. 11-324.
- GESTRO R. - 1880 - Appunti sull'entomologia tunisina. *Ann. Mus. Storia Nat. Genova*, XV, pp. 405-424.
- ISSEL A. - 1880 - Parte narrativa. Crociera del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico D'Albertis durante l'anno 1877. *Ann. Mus. Storia Nat. Genova*, XV, pp. 199-236.
- LANERANCO G.G. - 1955 - Reptiles, Amphibians of the Maltese Islands. *Malta Year Book* 1955, p. 198-203.
- LANZA B. e BRUZZONE C.L. - *Reptilia*. In ZAVATTARI E. e COLL. - Biogeografia delle isole Pelagie (in corso di stampa nei *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei XL*).
- MOURGUE M. - 1910 - Étude sur le *Phyllodactylus* d'Europe. *Feuil. Jeun. Nat.*, XL (quarta serie), n. 472, pp. 57-61.
- PAVESI P. - 1876 - Le prime crociere del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico D'Albertis. Risultati aracnologici. *Ann. Mus. Storia Nat. Genova*, VIII, pp. 407-451.
- SAVORNIN J. - 1931 - La géologie algérienne et nord-africaine depuis 1930. Parigi (citato da LEONARDI P., carta n. 3, in: DAINELLI G. - 1940 - Atlante Fisico Economico d'Italia. Milano; Consociaz. Turistica Ital.).

RIASSUNTO

Gli Autori trattano della erpetofauna dell'Arcipelago della Galita e descrivono il materiale conservato nel Museo di Genova. Essi suppongono che il popolamento dell'Arcipelago sia avvenuto in occasione di una sua passata continuità territoriale con la Tunisia, verificatasi probabilmente nel Pliocene.

SUMMARY

The Authors deal with the herpetofauna of the Galita group and describe the material preserved in the Genoa Museum. They suppose that the islands may have been populated during the Pliocene, when they were apparently connected with the mainland.
